



IL SESTIERE DEL MOLO – 6

Qui siamo in piena *Cheullia*, l'erta che dal Piano di S. Andrea (Porta Soprana), porta in Sarzano. Questa zona è stata in parte falciata dagli interventi "modernizzatori" che hanno portato alla totale scomparsa di zone storiche (e suggestive) del confinante Sestiere di Portoria (ne parleremo...).

Salita della Fava Greca: nome di origine antichissima, probabilmente in relazione con una coltivazione o una pianta in essere nella zona; con questo nome è infatti chiamato il *bagolaro*, un grande albero spontaneo dal legno elastico e flessibile, usato per mobili e attrezzi agricoli. Tuttavia con lo stesso nome si intendono anche le fave di piccole dimensioni, comunemente dette *bacilli*.

Vico di Coccagna: il vicolo, insieme all'adiacente *Salita di Coccagna*, venne attribuito dal Pastorino come rispondente al termine dialettale *coccagna*, che si riferisce ad un "cocuzzolo o cima", perfettamente adeguato alla conformazione orografica della zona. Altri asseriscono che il toponimo è da farsi risalire alla quiete del luogo, che lo rendeva un "paese di cuccagna".

Un'ipotesi più convincente è quella espressa, in una approfondita ricerca, dal sig. Pietro Merello: nel Medioevo Genova importava dalla Lombardia una polvere vegetale, che serviva per tingere i tessuti in blu.

Le stoffe venivano poi utilizzate in città oppure prendevano, attraverso il porto, le strade delle Fiandre e dell'Inghilterra. La polvere vegetale era conservata sotto forma di coni o pallottole, grandi circa come una boccia, dette "coccagne".

Era un materiale deperibile con l'umidità e per questo era conservato nella zona alta della città di allora: il Colle, con le sue "fosse", dove si conservavano anche cereali e legumi, che temevano l'umidità.

Comunque il toponimo è già citato in un documento del 1667.

Vico Noli: prima chiamato *di San Cristoforo*, con la riforma del Banchemo del 1868 è stato dedicato ad Antonio da Noli, scopritore di alcune isole nell'arcipelago di Capo Verde.

Salita del Prione: di sicuro l'origine della denominazione è medievale e risale a una grossa pietra. Il Belgrano suggerisce che derivi dalla presenza di una "pietra arringatoria", dalla quale i banditori fornivano annunci e notizie alla cittadinanza in molte città italiane. Gaetano Poggi, invece, la fa risalire ad un "prión", ossia un lastrone roccioso. Comunque la zona era citata come *Prione* già dall'antico medioevo.

Piazza delle Lavandaie: la piazza era innominata. L'esistenza di un pubblico lavatoio ha suggerito l'attribuzione del nome attuale con la riforma ottocentesca.

Vico del Dragone: già nel medioevo la strada era denominata *carrubio del Dragonero* o *Dragone*.

L'ipotesi che il nome sia associato alla famiglia toscana dei Dragone, avanzata in passato, non sembra reggere, in quanto non vi è traccia di questa famiglia nelle ascrizioni nobiliari genovesi.

E' stata avanzata la possibilità che il riferimento sia al corpo dei *Dragoni*, in origine soldati che si spostavano a cavallo per combattere poi a terra una volta a contatto col nemico.

Vico delle Fate: prima era uno dei tanti *Vico Stella*. Il nome attuale è stato assegnato nel 1868, con motivazioni ignote. L'ipotesi che si fa è che nella zona sorgessero case di piacere, con le relative *fate*...

Vico Boccadoro: denominazione ottocentesca. Secondo Federico Donaver è riferita ad una famiglia omonima che aveva dimore nella zona.

Vico del Fico: il toponimo è antico ed è probabilmente in relazione a qualche albero di fico presente in passato nella zona. Uno slargo nel caruggio forma la *Piazzetta del Fico*.